

## LA MOSTRA

Quando  
il Grand Tour  
diventò  
un business

C'era un mercato europeo che chiedeva curiosità scientifiche, descrizioni di usanze e vedute di monumenti in quell'angolo remoto che era la Sicilia tra Sette e Ottocento. I viag-

giatori del Grand Tour, spesso avventurieri ma anche eruditi, erano sorretti da imprese editoriali, come mette in luce la mostra in corso a Palazzo Branciforte.

TROISI A PAGINA XII

## Arte/ La scoperta dell'Isola

La mostra a Palazzo Branciforte mette in luce come i reportage del Sette e Ottocento fossero imprese editoriali finanziate mirando al mercato europeo

# Il business del viaggio in Sicilia

Sponsor e plagi  
il Grand tour  
per fare fortuna

SERGIO TROISI

**E**tichetta di ampio uso, quella di Grand Tour; perché se la fortunata definizione del viaggio in Italia indicava all'origine l'itinerario di formazione dei giovani rampolli dell'aristocrazia europea che completavano la loro educazione al bello e all'arte, a

scorrere l'elenco dei viaggiatori in Sicilia tra la fine del XVIII secolo e i primi decenni del successivo si intuisce come le finalità fossero spesso diverse.

Eruditi, geologi, naturalisti, avventurieri, precettori, diplomatici, scrittori, militari, percorrevano, infatti, l'Isola in cerca di fortuna e di fama, perlustrando la Sicilia alla ricerca di quello

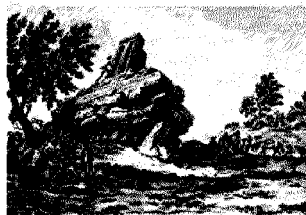


che il pubblico colto del tempo chiedeva: curiosità scientifiche, descrizioni di usanze e costumi, rilievi e vedute dei monumenti antichi talvolta da poco riscoperti, il tutto magari imbevuto di un sentimento di lontananza esotica che la penna degli autori caricava forzando la realtà delle cose, senza preoccuparsi più di tanto se la Sicilia appariva in un passo la degna erede della Grecia classica e in quello successivo una terra prossima più all'Africa berbera che alle corti europee.

Nelle imprese editoriali, grandi o piccole, che sono alla base di tanti viaggi in Sicilia, l'importante era anche individuare un target e quindi vendere, recuperare le spese e realizzare un margine di profitto. E, perché no, farsi un nome, magari per interposta persona.

Wickelmann per esempio accarezza per lungo tempo l'idea di un viaggio nell'Isola per studiare le architetture classiche, ma teme la fatica ed è distratto da altri impegni. Invia dunque al suo posto il barone von Riedesel con cui aveva stretto amicizia; il suo itinerario, dalla Magna Grecia alla Grecia e sino a Costantinopoli, pubblicato nel 1771, descrive la Sicilia e gli altri luoghi come Winkelmann avrebbe voluto vederli, in ossequio quindi alle teorie neoclassiche.

Merito della mostra da poco aperta a Palazzo Branciforte, "Uno sguardo al Grand Tour attraverso le collezioni della ~~non~~ ~~collezione Stollé~~", è di chiarire visivamente questa componente esponendo, accanto a una selezione di disegni e incisioni, una serie di pubblicazioni a cui acquaforti, acquetinte e litografie erano destinate prima di finire sul mercato in fogli sciolti. Le immagini erano, infatti, un corredo necessario alla letteratura di viaggio, sia nel caso di libri di mole più modesta, come i "Travels in the two Sicilies" che Henry Swinburne, specializzato in questi reportage, pubblicò tra il 1783 e il 1785, che in quelli monumentali e in più volumi, come le imprese pressoché parallele dei due "Voyages pittoresques" di Jean Houel (edito in quattro volumi tra il 1782 e il 1787) e di Vivant Denon, futuro primo commissario del Louvre di Napoleone, pubblicato nel 1788 non prima di avere intentato causa



#### IL TEMPIO

Grafica di Peter De Wint che ritrae il tempio di Giunone di Agrigento in mostra a Palazzo Branciforte. Nelle altre foto stampe di Houel Chatelet De Forbin e Glass

all'Abate di Saint-Non, che aveva finanziato il viaggio, per avere riconosciuto il proprio nome come autore del resoconto. Allora come oggi, non si andava insomma troppo per il sottile in termini di plagio. E se Houel sostiene pressoché da solo le spese del suo soggiorno in Sicilia prolungato per ben quattro anni e realizza di sua mano tutte le bellissime gouache (oggi in gran parte all'Ermitage di San Pietroburgo), e Denon si fa accompagnare da una équipe di disegnatori specializzati in architetture, paesaggi e vedute (Chatelet e Desprez i più noti), altri, come Jean Frederic d'Ostervald (e prima lo stesso Saint Non) non si fanno scrupolo di assemblare incisioni più recenti ad altre più antiche rastrellate sul mercato. La nozione di copyright non era ancora corrente.

Tempi di *deregulation*, quelli del viaggio in Sicilia, almeno in Europa rispetto al vecchio ordine aristocratico e feudale prossimo al collasso. Non a caso chi si avventura nell'isola per un itinerario faticoso, è non di rado pri-

“  
**I PROTAGONISTI**  
 Non solo giovani  
 aristocratici  
 anche avventurieri  
 e naturalisti  
**IN NOMI**  
 Houel era un  
 borghese spiantato  
 Denon uno  
 scalatore sociale  
 ”

vo di solide radici sociali: un esponente spiantato della piccola borghesia come Houel, uno scalatore sociale che magari ha tentato prima la fortuna come segretario d'ambasciata e autore di romanzi libertini (Denon),

un precettore che con i libri di viaggio arrotonda le entrate come Patrick Brydson, l'inventore letterario della salita sul cratere dell'Etna che qualche studioso dubita sia mai avvenuta a dispetto di una descrizione vivida, emozionata e coinvolgente. Nel secolo dei lumi, sono tutti sodali in spirito di Cagliostro e Casanova che traversano il Settecento con il passo obliquo dell'avventuriero.

Da questa realtà mobile e cosmopolita nasce dunque la percezione moderna della Sicilia e la sua iconografia, quel repertorio di antichità classiche vedute urbane e paesaggi giunto sino a noi talvolta con pochissime modifiche attraverso la pittura ottocentesca e la fotografia, di cui la mostra offre una campionatura.

E poi, naturalmente, c'è il Grande Gioco tra le potenze europee dell'epoca a cui la Sicilia passivamente partecipa, il risiko che vede il blocco napoleonico dell'Inghilterra e il doppio esilio della corte di Ferdinando IV a Palermo. Giungono numerosi allora nell'Isola gli inglesi, diplomatici, militari, commercianti. La fase acuta di quella stagione è da poco conclusa quando sbarca intorno al 1818 William Light, per un soggiorno che avrà come esito uno dei libri più belli sull'isola, "Sicilian Scenery", edito nel 1823, una raccolta di gouache realizzate dall'acquerellista Peter De Wint sulla base degli schizzi di Light in cui i colori soffici di bagliori crepuscolari partecipano del romanticismo incipiente e della pittura di Turner. Light era un militare di carriera con i gradi di capitano, e i suoi interessi nei confronti del passaggio e del territorio dell'isola non erano probabilmente soltanto di natura estetica.

“

**ITRUCCHI**

Chi temeva la fatica e mandava gli amici e chi rastrellava incisioni recenti

**IL CONTESTO**

Il "risiko" europeo di quegli anni porta diplomatici e militari inglesi

”

